

tre pubblicato il romanzo «Le chiavi d'oro» (1982), dove analizza l'interiorità di un giovane in una città di provincia. Per la sua traduzione di «Le senili» del Petrarca gli è stato assegnato il XXIII Premio Monselice per la sezione traduzione letteraria (1993).

**DOTTORI CARLO (Padova, 1618-1685)** - Autore di varie opere, tra cui il poemetto satirico «Il Parnaso», il romanzo «Alfenore», di melodrammi, di rime classicamente sostenute e di altre di tono satirico e burlesco. Visse a Roma al servizio del cardinale Rinaldo d'Este, a Mantova e per qualche tempo a Vienna. È noto soprattutto per il poema eroicomico «L'Asino» (1652), che, alla maniera della «Secchia rapita», prende spunto da antiche liti tra Padova e Vicenza per dare un ritratto satirico della vita contemporanea, e per la tragedia «Aristodemo» (1657), in cui imita la tragedia classica, in special modo Seneca.

**DURANDI IACOPO (Santhià [VC] 1739-Torino 1817)** - Di professione avvocato, compose opere drammatiche con le quali tentò di trasformare il melodramma metastasiano in tragedia senza musica. Scrisse poi trattati sulle antiche popolazioni italiche («Saggio sulla storia degli antichi popoli d'Italia», 1769; «Dell'antico stato d'Italia», 1772).

**DURANTI DURANTE (Brescia, 1718-1780)** - Compose, ispirandosi all'Ariosto, «Capitoli» satirici di buona fattura, che gli meritano l'elogio del Baretti. Meno pregevole fu un suo poema, «L'uso», di stretta imitazione pariniana.

**DURANTI FRANCESCA (Genova, 1935)** - Dopo aver pubblicato «La bambina» (1976, suggestiva rievocazione della propria infanzia) e «Piazza, mia bella piazza» (1978, romanzo anche questo a sfondo autobiografico), ha conosciuto con «La casa sul lago della luna» (1984) un grande successo di critica e di pubblico sia in Italia che all'estero, affermandosi tra le scrittrici più significative dell'ultimo Novecento Italiano. Del 1987 è «Lieto fine», romanzo sottilmente ironico, ma lontano dalla vena ambigua e misteriosa che caratterizza il precedente. A questo suo mondo trasfigurato, pervaso da una sofferta inquietudine morale in cui si rispecchiano le incertezze del quotidiano, è tornata con «Effetti personali» (1988), con il quale ha vinto il premio Super Campiello 1989. Ha inoltre pubblicato: «Ultima stesura» (1991), «Progetto Burlamacchi» (1994), «Sogni mancini» (1996). Vive tra Lucca e Milano, collabora a giornali e riviste, ha tradotto numerosi autori classici inglesi e tedeschi.

**DUSI GIOVANNI (Verona, 1923-2003)** - Di formazione scientifica (è ingegnere), ha esordito con il romanzo «La moglie» (1966) imponendosi all'attenzione per la sua capacità di rappresentare oggettivamente il rapporto coniugale, lontano da ogni moda o da cadute retoriche. Con il successivo «Il gallo rosso» (1974) ha raccontato la sua vita durante la Resistenza, mentre con «I viaggi di Gulliver junior» (1977) ha registrato le impressioni di un viaggio compiuto da un Gulliver nostro contemporaneo. Ha in seguito pubblicato «Corte d'amore» (1986) e «Infedeltà amorosa» (1992).



**DRIGO PAOLA (Castelfranco Veneto [TV] 1876-Padova 1938)** - È stata una voce importante e originale della narrativa italiana ed è riconosciuta dalla critica come la scrittrice d'area veneta più rilevante della prima metà del Novecento. Quando nel 1936 diede alle stampe il romanzo «Maria Zef» suscitò scalpore per come adombrava un tema scabroso quale l'incesto in situazioni di estremo disagio economico e sociale. Nei suoi racconti e romanzi risente gli influssi della corrente letteraria romantico-sentimentale dell'ultimo Ottocento e si riallaccia ai modi della narrativa d'ispirazione verista. Le creature della sua fantasia si muovono in un mondo di miseria e di desolazione e sono impegnate in una lotta strenua per la vita. Nel ritrarre queste figure di derelitti, la scrittrice mostra una disposizione d'animo incline a compatire anche la colpa e trova accenti di amara e dura verità. Scrisse: «La Fortuna» (1913), «Codino» (1918), «La Signorina Anna» (1932), «Fine d'anno» (1936). Il romanzo «Maria Zef» fu ristampato nel 1985 per la sua attualità.



**DURANTE CATERINA (Lecce, 1928-2004)** - Giornalista, scrittrice, musicologa, a lungo collaboratrice di radio e tv pugliesi, meglio conosciuta con il nomignolo di «Rina», ha scritto per «La Gazzetta del Mezzogiorno» e per il «Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto». Nel 1965 vince il Premio Salento per l'opera «La Malapianta», poi «Il sacco di Otranto». Tra i suoi scritti ricordiamo: «Il tempo non trascorre invano», «Gli ammorosi sensi», «Cerere e Bacco a piene mani. Una civiltà da salvare», «L'oro del Salento» (postumo). L'interesse e l'amore per la sua terra traspasano anche dalle ricerche etnomusicologiche, con le quali partecipò al Canzoniere Salentino. È tra le prime a far conoscere la tradizione musicale salentina a livello nazionale e contribuisce alla salvaguardia e alla riscoperta del Tarantismo fondando il primo gruppo di ricerca folklorica formatosi in Puglia: il «Canzoniere Grecanico Salentino». Ha scritto per il teatro «Ballata salentina», per il cinema la sceneggiatura e soggetto dei film «Il Tramontana» e «La sposa di San Paolo» e collaborato con la RAI realizzando commedie e programmi culturali.